

IPPOLITO SANITÀ BEBAWI NIGRISOLI BANANE

Sono solo i più clamorosi fra le migliaia di processi istruiti in violazione dei diritti della difesa, che la Corte Costituzionale con la sentenza sul rito sommario ha rimesso in discussione

Istruttorie da rifare

Nelle prossime udienze del processo Bebaui

Il confronto più difficile per Claire: quello con le «altre» di Farouk

Il processo Bebaui è da un mese dall'inizio: la prima udienza fu celebrata il 21 gennaio; a quella ne sono succedute 17, fino a venerdì scorso. Per tre udienze (le prime) la Corte è stata impegnata dalle eccezioni della difesa, che furono tutte respinte, con una decisione che la sentenza della Corte Costituzionale sull'istruttoria sommaria ha sconfessato due giorni fa.

La maggior attesa è, ora, per le «donne di Farouk», per Patricia De Blanc, per Caterina Williams, per Karin Arbib (la segretaria) e per tutte le altre belle ragazze, che, secondo Claire, erano in un'industria guardava, al ma non preferiva certamente a lei.

La Williams dirà probabilmente che se qualcuno quel giorno era di peso questa era Claire. Che per mettere in cattiva luce questa testa e le altre «donne di Farouk», ha avuto qualche battuta un po' pesante durante l'interrogatorio. Fra lei e le altre non corre, dunque, buon sangue. I risultati del secondo processo, in realtà, qualunque cosa sia accaduto prima del 18 gennaio potrà mettere sulla buona strada, ma non potrà risolvere questo caso giudiziario, mandando a casa i giudici con la coscienza tranquilla.

Ippolito, Bebaui, Marotta-Giacomello, i medicinali inesistenti, Prisco-Sguazzardi, Nigrisoli, Mastrella. Ecco un elenco sommario di alcuni fra i più clamorosi processi di questi ultimi due anni. Quasi ognuno di essi ha avuto inizio nel «solito modo», come scrivevano i giornali «bepensanti»: con la denuncia delle violazioni commesse nel corso dell'istruttoria dalle varie procure della Repubblica e procure generali. E quando la denuncia non c'è, le violazioni erano lo stesso: solo che difensori forse meno combattivi hanno preferito non accorgersene. Tanto più che Tribunali e Corti d'assise hanno sempre risposto nel «solito modo»: il pubblico ministero ha rispettato la legge in ogni sua virgola; ma, comunque, è andato al di là dei suoi poteri discrezionali.

La Corte Costituzionale, con la sentenza sull'istruttoria sommaria emessa venerdì, ha dato torto ai Tribunali, alle Corti d'assise, alle Procure, alla Cassazione: tutte le istruttorie dei processi menzionati sono state condotte in violazione di quei precetti che il nostro codice, e al loro difensore. Tutti nulli, dunque, questi processi? Dovrebbe essere così. Ma la interpretazione che la Corte costituzionale ha dato di alcune norme del codice, che le appunte costantemente violate nelle istruttorie condotte dal pubblico ministero, sarà difficilmente accolta dalla Corte di Cassazione: per i vari Ippolito, Marotta, Giacomello, Egidi (anche il blondino di Primavalle) è una «vittima» delle istruttorie sommarie) Bebaui, Bartoli, Avveduti, Nigrisoli e per la migliaia di cittadini che non hanno avuto citazioni sui giornali, ma che si trovano nelle stesse condizioni, tutto rischia di restare come prima.

Le due istruttorie. Esistono, come è noto, due tipi di istruttoria (oltre quella «per direttissima», che qui non interessa): la formale e la sommaria. L'ISTRUTTORIA FORMALE — E' condotta dal giudice istruttore, il quale dà maggiore garanzia di imparzialità del pubblico ministero, non essendo, come quest'ultimo, il rapporto di accusa. Nell'istruttoria for-

malta, a parte la differenza di mezzi, che dovrebbe esserci, ma che non sempre c'è, fra pubblico ministero e giudice istruttore, alcune norme garantiscono all'imputato i più elementari diritti della difesa. Sono norme che in gran parte non esistevano prima del 1955, ma che sono state aggiunte al codice in quell'anno. Esse stabiliscono che i difensori possono assistere ad alcuni esperimenti — perizie, sopralluoghi, perquisizioni — e che hanno il diritto di essere informati di quasi tutte le attività dell'istruttoria, possono, cioè, prendere visione dei verbali di interrogatorio e di altri atti compiuti dal giudice istruttore. L'ISTRUTTORIA SOMMARIA — A differenza della formale, che non ha in pratica limiti di durata, deve concludersi entro 40 giorni dall'arresto dell'imputato. E' condotta esclusivamente dal pubblico ministero, il cui ufficio è rimesso finora, per lo so ai rappresentanti della difesa. Al termine dell'istruttoria, il pubblico ministero, se ritiene l'imputato colpevole, motiva la decisione, manda gli atti al Tribunale o alla Corte d'assise. Così è accaduto per il processo Bebaui, per Ippolito, per i bananieri, per Egidi e per una infinità di altri casi giudiziari.

La differenza sostanziale fra l'istruttoria formale e la sommaria era dunque questa: che le poche garanzie introdotte nel codice nel 1955 non sono mai state applicate nell'istruttoria condotta dal pubblico ministero, il quale ha così potuto operare — sia ben inteso sempre nell'interesse della giustizia — a suo piacimento, senza alcun controllo, senza rendere conto, a nessuno. L'importanza (e anche il limite) della decisione della Corte Costituzionale è proprio in questo: le norme del 1955 (lo ripetiamo: meglio diritti della difesa) valgono non solo per l'istruttoria formale, ma anche per quella sommaria. Abbiamo accennato ai limiti della decisione, perché se la Corte Costituzionale avesse dichiarato contrario alla Carta fondamentale dello Stato l'articolo del codice che è a base dell'istruttoria sommaria, il Parlamento sarebbe stato normalmente costretto ad intervenire per formulare nuove leggi democratiche, e non ci sarebbe ora il pericolo che questo passo in avanti possa essere bloccato dalla Corte di Cassazione, dal Tribunale, dalle procure, con un'interpretazione restrittiva e addirittura con un gesto di indifferenza (o di insolenza) nei confronti di quanto i giudici costituzionali hanno affermato.

Ora tocca al Parlamento. La sentenza della Corte Costituzionale ha comunque due meriti: 1) sconfessa migliaia e migliaia di istruttorie, dando ragione a quanti le denunciavano come illegittime; 2) invita il Parlamento a intervenire con nuove disposizioni.

La Corte di Cassazione a sezioni riunite (cioè in una

Lascia un patrimonio al Comune di Empoli

FIRENZE, 20. Antonio Marzi, un ex dirigente d'azienda ottogenario, lascerà una parte del suo patrimonio al comune di Empoli, dove è nato alla fine del secolo scorso. Il Marzi donerà al comune uno stabile di cinque piani, che sorge poco fuori l'abitato di Sesto Fiorentino, numerose opere d'arte, che egli ha raccolto e sistemato in un appartamento dell'edificio. Si tratta di quadri del Lega, del Signorini, del Panerai, dei Testi e dei Fattori, di una collezione di monete antiche, di alcune terracotte etrusche e di dipinti attribuiti al Domenichini, a fra' Paolino da Pistoia (collevo di Leonardo) e a Giotto.

L'edificio di Sesto e le opere d'arte in esso raccolte dovrebbero formare il nucleo principale di una fondazione che avrebbe — nell'intento del Marzi — fra i suoi fini l'assegnazione di premi.

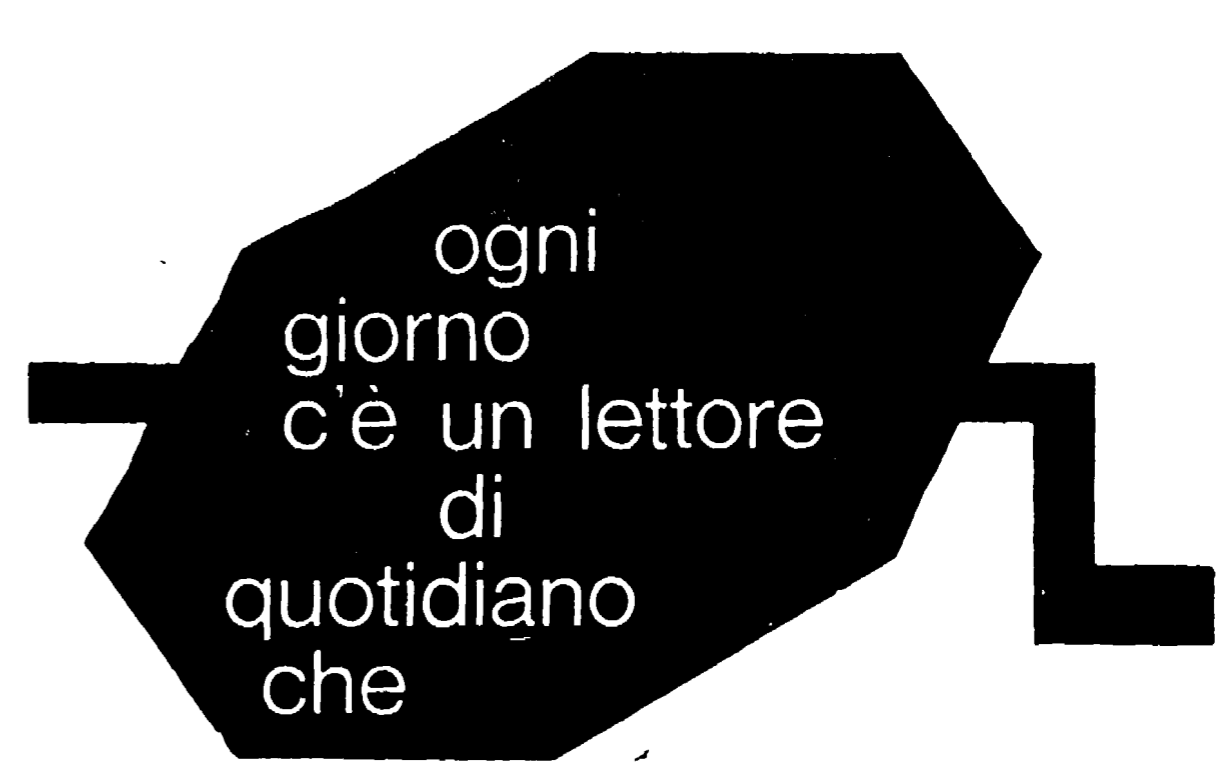
Al convegno dell'EUR

Riserve della FIARO sulla riforma ospedaliera

L'intervento del ministro della Sanità

Questo tema è stato ripreso dal ministro della Sanità in un suo intervento al convegno. L'on. Mariotti ha particolarmente insistito sugli aspetti politici della riforma che ha ospedali italiani aperti (eri a Roma al palazzo dei congressi all'EUR. La posizione ufficiale della FIARO (Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere) è stata esposta dal suo presidente, avv. Lanni, il quale ha espresso l'aver avuto ampie riserve circa l'opera svolta dal ministro Mariotti, ma ha aggiunto che la sua organizzazione «deve innanzitutto studiare e proporre circa taluni aspetti delle conclusioni espresse dal prof. Dogliotti, vale a dire sui lavori della commissione ministeriale di studio per la riforma ospedaliera. Tali riserve, tuttavia, sono state espresse partendo da una visione estremamente escludente». Solo le amministrazioni ospedaliere — ha detto infatti l'avv. Lanni — sono in grado di avere una visione unitaria e realistica dei problemi ospedalieri e soprattutto una visione non dettata da altro interesse che quello del bene pubblico e generale. La FIARO lamenta che non sia stata ascoltata la voce in capitolo durante i lavori della commissione di studio (due soli amministratori ospedalieri su 32 componenti), ma ciò non toglie che non senta l'esigenza di una riforma del settore in cui esistono barriere legislative ormai decisamente superate dalle esigenze dei tempi.

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE



VINCE UN'AUTO FIAT

Estrazione dei vincenti per la settimana dal 4 al 10 febbraio 1965 (Schede con sigla A)

- A 1 - FIAT 500 - Signora De Laurentis Luella - Via Saponara 24 - CHIETI
- A 2 - FIAT 2300 - Signor Marglioni Har, Via Susan, 23 - MANTOVA
- A 3 - FIAT 1300 - Signora Elsa Selurpa - Via XX Settembre - PERUGIA
- A 4 - FIAT 600 - Signor De Bernardi R., Via Bagalini, 14 - VARESE
- A 5 - FIAT 600 - Signor Pietro Cellino, Via Gallo, 37 - PALERMO
- A 6 - FIAT 500 - Signora Rosetta Bagardi, Via Ballilla, 1 - CASNIGO (Bergamo)

GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviate oggi stesso al «Concorso del Lettore» presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giorno verrà estratto il nome di un quotidiano.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro ufficio Concorso del Lettore sotterrà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

72 AUTO FIAT

500-600-850-1100-1300-1500-1800-2300

Inviate oggi stesso al «Grande Concorso del Lettore» il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.

Bonatti oltre metà «parete»



La parete nord del Cervino vista da Zermatt. Il tratteggio indica la «direttissima» seguita da Bonatti, di cui riproduciamo una recentissima foto.

Dal nostro inviato ZERMATT, 20. Oggi Walter Bonatti ha vinto la maggiore difficoltà che offre i 1200 metri della parete nord del Cervino. Alle 18.30 da Schwarze lo si è visto prepararsi al secondo bivacco in roccia: aveva superato le temibilissime «rocce nere», la fascia di lastre scartate che barra la via direttissima alla vetta. Tra ieri e oggi, la guida di Courmayeur si è innalzata di circa seicento metri dal ghiacciaio del Cervino da cui ha iniziato l'ascesa e «nord». Egli si è prefisso di raggiungerla domani Bonatti è oltre la quota cui era giunto poco più di una settimana fa.

Questa che sta scalando Bonatti, è una delle tre grandi pareti Nord delle Alpi. Le altre due sono quelle dell'Eiger e delle Grandes Orasses. Un altro motivo di suggestione, un'altra unità di misura del valore dell'alpinista, che affronta da solo — dopo averla tentata con Paney e Tassotti la scorsa settimana — la tremenda impresa. L'avvenimento ha richiamato qui la folla delle grandi occasioni. Il trenino a cremagliera, unico mezzo di trasporto che collega Zermatt al resto del mondo, scarica a ogni corsa decine di persone. Stasera il paese è al gran completo. Negli alberghi non si trova più un «buco».

Mistero nell'isola del comandante Cousteau

MARSIGLIA, 20. L'isola galleggiante che costituisce il laboratorio scientifico del comandante Jacques Yves Cousteau e dei suoi collaboratori, è misteriosamente improvvisamente deserta. Del quarto scientifico e dei due marinai che vi si trovavano attualmente, nessuna traccia di vita. Pare che sull'isola che si trova ancorata al largo delle coste marsigliesi si sia sviluppato un incendio. L'allarme è stato lanciato ieri sera, dopo che i nottanti a ripetuti richiami, nessuno aveva risposto alla radio che serve da collegamento. Stamani una petroliera è partita giunta in prossimità dell'isola ha riferito che non c'è più traccia di vita. Sono comparse anche le due imbarcazioni di salvataggio ancorate al laboratorio galleggiante. Il mare, intorno, è in tempesta e si teme molto per la vita di coloro che vi si siano avventurati. Né si riesce a comprendere per quale ragione l'isola sia stata abbandonata tanto improvvisamente.

Sanità

«Troppo poco un veterinario per 20 mila topi e 2400 scimmie»

Il processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità avrà una coda: infatti, il Tribunale ha inviato alla Procura della Repubblica un documento che si presume sia stato rubato recentemente negli archivi dello Istituto. E' l'originale di un promemoria che il dottor Mell, segretario nel 1958 all'allora direttore Marotta, per farli notare che i maneggi per gli animali costavano meno attraverso presso la ditta «A.A.S.», fornitrice dell'Istituto. A presentarlo il documento al Tribunale è stato lo stesso Mell, l'imputato-accusatore del processo, il quale ha affermato di averlo ricevuto pochi giorni fa in una lettera anonima raccomandata.

Il disastro dell'Elba

Il difensore dell'Itavia accusa il ministero

Dal nostro inviato LIVORNO, 20. Di colpo al processo per la sciagura dell'Elba in compagnia aerea «Itavia», cui apparteneva il «De Havilland» schiantatosi sul monte Capannello, il difensore degli imputati, una società modello, efficiente, organizzata con personale altamente qualificato. Senza dubbio l'avv. Porru di Roma, difensore del Panini, uno dei dirigenti dell'«Itavia», — del quale ha chiesto l'assoluzione — è stato molto abile e scaltro nel tentare di rovesciare le responsabilità prima sulle spalle del defunto direttore generale dell'«Itavia», avv. Mancini, e poi sul capo del generale Abbrata. In sostanza l'avv. Porru ha sostenuto che la catastrofe avvenne perché non ci fu un adeguato controllo da parte del ministero dell'aviazione civile, di cui l'Abbrata era il direttore generale. Quindi, le responsabilità dell'«Itavia» sono minime, soprattutto perché ha sottolineato il difensore del Panini, essa possedeva aerei di primo ordine come i «De Havilland».

D'accordo: i «De Havilland» sono considerati aerei eccellenti, ma l'«Itavia» ne possedeva di usati, acquistati nientemeno in Nigeria. E possiamo immaginarci in quali condizioni potevano essere. Ma c'è di più. Su 5 aerei «De Havilland» prestatati dall'«Itavia» in circolazione — due erano proprio dell'«Itavia». Evidentemente il loro stato non doveva essere molto efficiente.

L'avv. Porru, ha cercato di smantellare la relazione suppletiva del generale Lodovico che portò alla riapertura dell'inchiesta archiviata, concludendo con una tirata patriottica: «E poi — ha detto il difensore, tra i consensi del generale Abbrata e del Panini, entrambi trasvolatori atlantici nel '30 — l'Italia ha insegnato a tutto il mondo a volare». Lunedì prenderà la parola il secondo difensore, avv. Taddei, che difende il generale Abbrata.

Giorgio Sgherri

A Roma per «giustificarsi»

Sacerdote favorevole al controllo delle nascite

LONDRA, 20. Padre Arnold A. Memahan, un sacerdote cattolico di 25 anni, è partito in aereo per Roma dove conferire coi superiori dell'ordine dei missionari che lo hanno invitato a rispondere del suo comportamento agli Ieri ha pubblicato sul «Birmingham Post» un articolo favorevole al controllo delle nascite.

Partendo da Londra Memahan ha detto: «Confermo quello che ho scritto». Nell'articolo si legge: «Non solo sono giunto alla convinzione che molti cattolici impiegano gli anti-concezionali, ma credo anche che ne abbiano il diritto gli uomini e le donne non sono macchine o animali. Sono esseri umani, nati per essere liberi di amare e in quella libertà trovano il loro adempimento».